

**Dieci mesi al direttore del carcere di Ascoli Prosciolti Marina Maresca, Petruccioli e Rotondi**

**Il pm è soddisfatto: «Un caso enfatizzato dalla stampa, di penale non esisteva nulla»**

# A Cutolo 2 anni per falso Caso Cirillo impunito

Due anni e dieci mesi a Cutolo, dieci mesi al direttore del carcere di Ascoli Cosimo Giordano e otto mesi agli agenti Rosario Campanelli, Giorgio Manca e Salvatore Cocco. Prosciolti per prescrizione dei reati Marina Maresca, Claudio Petruccioli, Luigi Rotondi, Walter Scott Locchi e Ciro Del Duca. Questa la sentenza sul caso Cirillo emessa ieri sera.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
VITO FAENZA

**NAPOLI.** Sei ore e quattordici minuti di camera di consiglio, quattro minuti per leggere il dispositivo della sentenza. Così è stato chiuso il caso Cirillo. La condanna di Raffaele Cutolo (per tentata estorsione attraverso il falso documento sulla vicenda) a due anni e dieci mesi di reclusione, quella del direttore del carcere di Ascoli, Cosimo Giordano a dieci mesi, quella degli agenti di custodia Rosario Campanelli, Giorgio Manca, Salvatore Cocco a otto mesi per le cancellature nei registri di Ascoli non bastano a far chiarezza su uno dei casi più oscuri ed intricati della storia giudiziaria italiana: la trattativa per la liberazione dell'assessore regionale democristiano Cirillo, sequestrato dalle Br il 27 aprile dell'81 e liberato dopo il pagamento di un riscatto di un miliardo e mezzo il 23 luglio dello stesso anno.

Non dice chi e perché ha ordinato quelle cancellazioni. Come non c'è risposta sull'identità dei visitatori di Cutolo, il quale per essere condannato per tentata estorsione doveva evidentemente incontrare dei personaggi a cui chiedere delle cose. Dovrà essere la motivazione a spiegare perché la condanna è stata assolta con formula ampia, visto che è ormai assodato che andò in carcere da Cutolo assieme a Casillo.

«Un verdetto scontato - ha commentato l'avv. Sergio Pastore, difensore di Petruccioli, subito dopo la lettura del dispositivo - che si presagiva già dal modo con cui era stato condotto il dibattimento, nel corso del quale non c'è stato alcun approfondimento, nessuna ricerca dell'intrigo, delle connivenze, delle coperture. Ci aspettavamo un "colpo d'ala" che invece non c'è stato. Soddissfatto il pm Barbarano: «La sentenza, grosso modo, ricalca la mia requisitoria e accoglie le mie richieste. Ora occorre attendere le motivazioni per valutare le singole posizioni e capire i processi giuridici applicati dal tribunale».

I registri del carcere di Ascoli sono stati truccati, afferma il dispositivo (tanto che se ne ordina il ripristino, con i nomi dei visitatori di Cutolo cassati in tutta fretta), ma non dice chi e perché ha ordinato quelle cancellazioni. Come non c'è risposta sull'identità dei visitatori di Cutolo, il quale per essere condannato per tentata estorsione doveva evidentemente incontrare dei personaggi a cui chiedere delle cose. Dovrà essere la motivazione a spiegare perché la condanna è stata assolta con formula ampia, visto che è ormai assodato che andò in carcere da Cutolo assieme a Casillo.

mi sembrava di far volare gli stracci...». Secondo il rappresentante dell'accusa il «caso Cirillo» è stato molto enfatizzato dalla stampa anche se dal punto di vista penale non esisteva nulla: e il tribunale gli ha dato ragione.

Il dispositivo di tre pagine si chiude con i proscioglimenti: quelli di Walter Scott Locchi e Ciro Del Duca (accusati di aver fatto sparire, nel maggio '82, biglietti compromettenti di politici spediti a Cutolo e ritrovati nella casa del boss ad Ottaviano durante una perquisizione), quelli di Marina Maresca e di Claudio Petruccioli per il reato di diffamazione (la Maresca è stata assolta con formula ampia dal reato di falso); proscioglimento per prescrizione dal reato di falso anche per Luigi Rotondi (al quale sono state concesse le attenuanti generiche nonostante i suoi precedenti penali). I giudici hanno applicato il condono per le pene, anche quelle accessorie, per il direttore Giordano e i tre agenti di custodia.

Alle 17.24 l'udienza è stata tolta e i giudici sono usciti dall'aula dove dal 6 marzo sono state celebrate 41 udienze e sono stati ascoltati novantuno testimoni. Resta solo da dire delle parole di Cutolo pronunciate poche ore prima dell'inizio della camera di consiglio: «Condannate solo me, così lo Stato sarà salvo».

## Inammissibili per la Corte d'appello le istanze di ricasazione motivate con il «caso Montorzi»

# Strage di Bologna, il processo va avanti

Niente blocco e niente sospensioni per il processo per la strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna, che causò 85 morti e oltre duecento feriti. Tentativi per farlo saltare ci sono stati ma sono stati respinti dalla Corte. Le istanze di ricasazione dei giudici sono state dichiarate «inammissibili». L'istanza di legittima suspicione non sospende il dibattimento. Sarà la Corte di cassazione che dovrà decidere.

IBIO PAOLUCCI

**BOLAGNA.** Il processo va avanti. Tentativi per bloccarlo ci sono stati, ma sono stati respinti dalla Corte d'appello. Istanze di ricasazione dei giudici togati e popolari sono state dichiarate inammissibili. La loro pretestuosità, del resto, era apparsa subito evidente. Basti dire, per fare un esempio, che secondo Sergio Picciafuoco (un imputato con-

Firenze competente ad indagare circa il comportamento dei magistrati coinvolti nel cosiddetto «caso Montorzi»: gli imputati avrebbero «grave timore che anche in codesta Corte possa essere in atto una situazione di non serenità, a causa degli effetti provocati nell'opinione delle quotidiane informazioni sugli sviluppi di quella vicenda».

Inoltre il presidente della Corte, Pellegrino Iannaccone, veniva ritenuto giudice non imparziale perché presidente in altro procedimento penale riguardante l'omicidio del giudice di Roma Mario Amato, assassinato, come è noto, da Gilberto Cavallini su decisione presa anche da Fioravanti e dalla Mambro. Insomma le istanze, a giudizio della Corte ma anche dei rappresentanti delle parti civili e del pg Fran-

co Quadri, non avevano alcuna base. «Già, in sede di dibattito, il prof. Carlo Federico Grosso, della parte civile, aveva fatto rilevare che elementi estranei al processo non potevano avere ingresso nell'aula. «Francamente - ha detto Grosso - non sappiamo di che cosa esattamente si sta discutendo. Sappiamo benissimo, invece, che c'è una sentenza di primo grado che ha deciso in un certo modo e che c'è un processo d'appello che deve verificare quella decisione. Tutto il resto non può far parte di questo processo».

In altre parole tutto il chiacchierico che è scaturito dalla fantasiose dichiarazioni di un legale della parte civile, che ha voluto idea dopo avere conversato con Licio Gelli nella sua villa aretina, non può avere alcun interesse per l'accertamento della verità sulla strage del 2 agosto '80. Quelle chiacchiere possono alimentare campagne giornalesche petegole e diffamatorie, ma non hanno nulla a che vedere con la materia di questo dibattimento. Le istanze di ricasazione, invece, si basavano proprio su quella inquinante materia. Per cui la Corte non poteva non ritenere «inammissibile, presentate come sono state, in forme e con argomenti impropri, mentre i casi di ricasazione sono tassativamente previsti dall'ordinamento».

per giudicare. Il presidente della Corte ha fatto osservare che la legittima suspicione deve essere presentata secondo le regole previste dal codice. Deve essere presentata, cioè, alla Procura della Repubblica per essere successivamente inviata alla Corte di Cassazione. Tutto ciò, a parte la visibilità dell'argomentazione, sospende il dibattimento. Letta l'ordinanza, dopo una camera di consiglio di un'ora e mezzo circa, il presidente Iannaccone ha ordinato la prosecuzione del processo. Anche a nome dei colleghi della parte civile, il prof. Guido Calvi ha dichiarato che quella della Corte «è una decisione di straordinaria limpidezza e rigore processuale».

Il dibattimento si era aperto ieri mattina verso le dieci. Alla gremita di avvocati, giornalisti e di un folto pubblico. Quel pubblico, che, a quanto si legge nei verbali di interrogatorio dell'avv. Montorzi, tanto fastidio darebbe a chi, evidentemente, preferirebbe climi più ovattati in aula, a piede libero, anche gli imputati Francesco Pazienza e Stefano Delle Chiaie. Il primo, ammucchiato come è sua abitudine, ha detto che altri dovrebbero essere in galera. Delle Chiaie ha preannunciato una protesta al Consiglio superiore della magistratura. Licio Gelli, come sempre, era assente. Il suo legale, Fabio Dean, ha detto che il suo cliente «vive nella quotidianità». Ma tanto per non lasciare dubbi a chi gli chiedeva se tale quotidianità prevedesse un passaggio anche dalle parti di Bologna, il penalista ha risposto: «Lo escluderei».

## Per decifrare i nastri radar il servizio segreto chiese tecnici «non militari»

# I depistaggi del Sismi su Ustica

## Nell'86 la tesi era: «Il Dc9 ha ceduto»

## In Sardegna dal giudice un nuovo testimone in divisa

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

**CAGLIARI.** Il procuratore militare della Sardegna Vito Maggi ha una preoccupazione: evitare l'ennesimo polverone sull'affare Ustica. Per questo è rimasto amareggiato dal «sensazionalismo» e dalle «inesattezze» di alcuni articoli a proposito della sua inchiesta militare, che procedrebbe invece «senza sussulti». Almeno fino a ieri. Nell'ufficio in cui si svolge l'intervista, Maggi ha appena interrogato infatti il misterioso testimone, che avrebbe rivelato alcuni fatti di particolare interesse riguardanti i momenti successivi al disastro. Così per la prima volta dall'apertura dell'inchiesta militare, quindici mesi fa, ha deciso di mettersi in contatto col giudice Bucarelli per trasmettergli ufficialmente la deposizione.

Il testimone è il famoso elicotterista di cui si è già parlato? Macché, non c'è nessun elicotterista o ex elicotterista in questa storia. Si tratta di un militare, su cui ovviamente non possono fornire alcuna notizia.

Ma in passato l'aveva già interrogato?

Si era trattato di una deposizione volontaria, resa parecchi mesi fa. Allora non avevo ritenuto che nella sua testimonianza ci fossero elementi tali

Nuovi documenti del Sismi, depositati presso la commissione parlamentare Stragi, moltiplicano le ombre della menzogna e del depistaggio intorno alla strage di Ustica. Alcuni appunti chiamano in causa il servizio segreto dell'Aeronautica (Sios), guidato a quel tempo dall'ufficiale Zeno Tascio. Tascio, ora generale, sarà ascoltato di nuovo domani in commissione.

VITTORIO RAGONE

**ROMA.** Il 27 luglio del 1980, un mese esatto dopo la tragedia di Ustica, il generale Notamicola, del Sismi, scrisse al suo direttore, il pidista Santovito. Secondo Notamicola i dati radar di Locca e Marsala, dei quali il Sismi era venuto in possesso, richiedevano una «interpretazione» da parte di tecnici qualificati. Ma l'esperto incaricato doveva essere - specificò Notamicola - «non militare». Perché? Il Sismi non si fidava del Sios Aeronautica? Pensava che gli ambienti militari avessero qualcosa da nascondere? Nello stesso appunto Notamicola riporta «voci circolanti al ministero dei Trasporti» secondo le quali «nell'ambito del disastro della Difesa si conoscerebbero tutto sulla vicenda».

Il documento citato e molti altri - quasi 200 fra veline del Sios e informative del Sismi - è depositato a palazzo San Macuto, presso la commissione parlamentare Stragi. Una lettura istruttiva, per comprendere quale ridda di interferenze, false piste e illusioni fu scatenata dai servizi segreti dopo l'abbattimento del Dc9 Itavia. Un esempio: il 6 agosto del 1980 Notamicola scrive di nuovo a Santovito, e gli trasmette «la cartina elaborata

sa - navi dell'Urss in navigazione non ce ne fossero. Ce n'erano solo quattro in rada a Tunisi».

Le «intuizioni» del Sismi non si fermano qui. Una velina del 18 dicembre 1980 riferisce di «valutazioni del Sios Aeronautica avanzate in via riservata» che individuano «nelle carenze strutturali del velivolo le cause del disastro».

L'ultima «incongruenza» (per ora) riguarda il Mig libico caduto sulla Sisa, ufficialmente, il 18 luglio del 1980. L'11 maggio del 1981 il generale Santovito scrive al Sios Aeronautica sollecitando «le notizie già richieste sulle caratteristiche tecniche del velivolo in questione... oggetto di vivo interesse sia del Sismi che dei servizi collegati alla Nato». Il Mig fu restituito in tutta fretta ai libici, dopo la caduta Alla commissione Stragi Tascio ha lasciato capire che in fondo l'intera vicenda non rinvistiva gran rilievo, e che il Mig 23, già noto ai nostri militari, non costituiva oggetto di interesse.

La «cartina elaborata dal Sios Aeronautica della rotta del Dc9 tra le 20.50 (l'aereo Itavia cadde pochi secondi prima delle 21, ndr) e le 20.54». Notamicola afferma che sotto il Dc9 c'è «un altro aviogetto... seppur a quota molto inferiore». Questo secondo aereo «alle 20.52 è molto prossimo al Dc9», e vola a mille metri sul livello del mare. Ma gli orari relativi alle tracce di cui scrive Notamicola sono orari cosiddetti Zulu. Hanno cioè due ore di anticipo sul tempo misurato in Italia. Vale a dire che si sta parlando non delle 20.52, ma delle 22.52, quasi due ore dopo la tragedia. Un errore grossolano di trascrizione? O la dimostrazione che sotto il Dc9 volava, comparso improvvisamente dal mare, un «caccia» Mistero.

## Il «pentito» Contorno non collabora con i giudici



Il pentito «Totuccio» Contorno (nella foto) non vuole più collaborare con la giustizia. L'ha detto lui stesso, questa mattina, alla Corte d'assise d'appello di Caltanissetta, che l'aveva citato per metterlo a confronto con Vincenzo Milazzo, uno dei tre imputati condannati all'ergastolo per la strage del 2 aprile 1985 sul lungomare di Pizzolungo a Trapani. Durante l'istruttoria Contorno disse di avere conosciuto Milazzo a Treviso nel 1975 e l'aveva definito «uomo d'onore» legato ai corleonesi. Milazzo ha sempre negato.

## Quattro rinvii a giudizio per il sequestro di Marco Fiora

È stata la stessa banda a compiere i sequestri di Pietro Castagno e di Marco Fiora. Molte le analogie fra i due fatti: entrambi gli ostaggi hanno sopportato una «prigionia» durata oltre un anno, sono stati trasferiti immediatamente al Sud e poi liberati in Aspromonte. In tutti e due i casi il riscatto è stato pagato in una zona impervia e isolata. È la conclusione cui è giunto il giudice istruttore Franco Giordano che ha rinviato oggi a giudizio quattro persone coinvolte nel rapimento del piccolo Fiora. Si tratta di Agazio Garzanti, Domenico Carbone, Alfredo Lombardo, Antonio Romano. Le accuse sono di concorso nel sequestro Fiora, detenzione di armi, furto di auto, lesioni ai genitori del piccolo e allo stesso ostaggio.

## Insediato il nuovo avvocato dello Stato

Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ed il presidente del Consiglio Giulio Andreotti hanno partecipato alla cerimonia di insediamento del nuovo avvocato generale dello Stato Giorgio Azzariti, nella sede dell'Istituto, l'ex convento degli Agostiniani in via dei Portoghesi. Erano presenti il presidente della Corte costituzionale, della Cassazione, della Corte dei conti e del consiglio di Stato; sono brevemente intervenuti il capo del governo e lo stesso avvocato generale.

## No di 100 parlamentari all'«amnistia per omicidi bianchi»

Cento parlamentari di 8 forze politiche hanno firmato l'appello, lanciato in settembre dall'Associazione ambiente e lavoro, per escludere i reati contro la salute e la sicurezza dei lavoratori dall'amnistia di cui si sta discutendo in rapporto all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. I primi parlamentari firmatari dell'appello sono Giovanni Berlinguer (Pci), Alfredo Biondi (Pli), Mario Capanna (Verdi Arcobaleno), Achille Cutrera (Psi), Giancarlo Galli (Dc), Gianni Mattioli (Verde), Giorgio Nebbia (Sinistra indipendente), Giovanni Russo Spina (Dp).

## I prefetti «controllori» antimafia

«Sulla base di fondati elementi» e solo «nell'ambito delle proprie competenze», anche i prefetti, come l'alto commissario antimafia, potranno effettuare interventi di controllo e sostitutivi, «per assicurare il regolare svolgimento delle attività delle pubbliche amministrazioni» nel caso di tentativi di infiltrazioni mafiose in appalti e subappalti, concessioni, cottimi, ecc. Lo stabilisce una norma approvata ieri dalla commissione Giustizia della Camera nell'ambito dell'aggiornamento della legge La Torre-Rognoni. La norma è frutto della riformulazione di un emendamento presentato la settimana scorsa dal ministro Gava e bloccato dal Pci.

GIUSEPPE VITTORI

26 OTTOBRE '89

# CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

## L'investimento ancorato alla moneta europea

- I CTE sono titoli dello Stato Italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.
- Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire sulla base della parità Lira/ECU rilevata due giorni lavorativi prima della data di scadenza degli stessi.

- Sono disponibili a partire da 1.000 ECU e offerti alla pari; il prezzo di sottoscrizione in lire è ottenuto sulla base del rapporto Lira/ECU del 24 ottobre.
- Le «banche abilitate» possono regolare le sottoscrizioni dei «non residenti» direttamente in ECU.
- I CTE sono quotati presso tutte le Borse Valori italiane, ciò consente una più facile liquidabilità del titolo in caso di necessità.

### In sottoscrizione il 26 e 27 ottobre

Prezzo di emissione in ECU	Tasso lordo di interesse	Durata anni
<b>100%</b>	<b>10,15%</b>	<b>5</b>

I RISPARMIATORI POSSONO SOTTOSCRIVERLI PRESSO GLI SPORTELLI DI: BANCA D'ITALIA, ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO, MONTE DEI PASCHI DI SIENA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, BANCO DI NAPOLI, BANCO DI SICILIA, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA, BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, NUOVO BANCO AMBROSIANO, BANCO DI SANTO SPIRITO, BANCA EUROBILITARE, CASA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE, BANCA DI RISPARMIO DI TORINO, ISTITUTO CENTRALE BANCHE E BANCHIERI, ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE, ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE, CITIBANK N.A., BANQUE PARIBAS, REPUBLIC NATIONAL BANK OF NEW YORK, BANQUE NATIONALE DE PARIS, CHASE MANHATTAN BANK, MORGAN GUARANTY TRUST CO. NEW YORK